

Ospiti di rilievo ieri al Villoresi per il convegno del Maggio Manzoniano: presenti il prefetto dell'Ambrosiana e il professor Frare della Cattolica

Ad aprire gli interventi è stato il professor Proserpio, docente all'istituto comprensivo Manzoni di Merate

MERATE - Anche quest'anno al tavolo del seminario di formazione del Maggio Manzoniano sono arrivati relatori di grande prestigio e di sicuro interesse. **Stefano Motta**, preside del Collegio Villoresi e direttore artistico della rassegna ha introdotto Monsignor **Marco Ballarini**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, **Pierantonio Frare**, docente di Letteratura Italiana presso l'Università Cattolica, e **Lorenzo Proserpio**, dell'IC Manzoni di Merate, che ha aperto il pomeriggio con una comunicazione sulla scuola al tempo di Manzoni.

La scuola del Manzoni

La scuola in generale, con i programmi di Grammatica, Retorica, Umanità, e la scuola in particolare, il Collegio dei Padri Somaschi di Merate che oggi porta il nome del grande scrittore.



Il preside del Villoresi Stefano Motta e il professor Lorenzo Proserpio

La relazione di Pierantonio Frare ha lumeggiato in modo suggestivo alcuni aspetti non soliti del *"Cinque Maggio"*, con un argomentato parallelismo tra la figura di Napoleone e quella dell'innominato e le suggestioni recuperate dal canto XI del Purgatorio dantesco e da due *Inni Sacri* di Manzoni, *Il Natale* e *La Pentecoste*. "L'ode di Manzoni è spesso interpretata come un epicedio, un omaggio funebre alla fine di un grande personaggio, e invece segna il genetliaco - ha concluso Frare - perché nella visione manzoniana la morte di Napoleone, col pentimento sotteso per la "cruenta polvere" che ha seminato nelle sue campagne militari, costituisce un vero *dies natalis* per la Gloria ancora maggiore".



L'assessore Federica Gargantini

Monsignor Ballarini ha invece presentato un'opera davvero importante e di recentissima pubblicazione, *il Dizionario biblico della Letteratura italiana*, con veloci e appassionati

escursioni tra le pagine di alcuni scrittori (Pulci, Giordano Bruno, Parini) e una rivisitazione davvero sentita dell'opera di Manzoni alla luce del messaggio biblico in filigrana. La rilettura della vicenda dei Promessi Sposi reinterpretata secondo il capitolo 13 della *Prima Lettera di San Paolo ai Corinti* è stata molto più di una lezione di letteratura per il pubblico che ha partecipato con interesse e competenza.

Un Maggio manzoniano appassionante

Dopo [l'intervento di Vittorio Sgarbi](#), dunque, un altro punto di prestigio messo a segno dal Maggio Manzoniano di quest'anno e dal suo direttore artistico, Stefano Motta. "Un peccato che non ci sia **Giusi Spezzaferri** a godere di tutto questo", ha chiosato in conclusione l'Assessore alla Cultura **Federica Gargantini**.